

## NOTIZIARIO

CONVEGNO NAZIONALE

BOSCHI VETUSTI IN ITALIA  
IDENTIFICAZIONE, CARATTERIZZAZIONE, GESTIONE

PRATI DI TIVO (TE), 25-26 giugno 2010

Nella suggestiva cornice del Massiccio del Gran Sasso si è svolto il convegno nazionale *Boschi vetusti in Italia* per confrontare e discutere le esperienze condotte sul tema della identificazione, caratterizzazione e gestione dei boschi vetusti in Italia. Sono considerati vetusti i boschi, che per vari motivi, sono stati esclusi per un lungo periodo di tempo da disturbi antropici diretti e hanno sviluppato caratteri di elevata naturalità (a es., grandi quantità di legno morto) e rivestono pertanto uno specifico interesse per lo studio della dinamica dei sistemi forestali.

Il convegno è stato organizzato dal Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, in collaborazione con Accademia Italiana di Scienze Forestali, Società Italiana di Selvicoltura e Ecologia Forestale e Società Italiana di Scienza della Vegetazione, Corpo Forestale dello Stato e Associazione Laureati Italiani in Scienze Forestali.

Agli indirizzi di salute del Prof. Piermaria Corona dell'Università della Tuscia si sono succeduti gli interventi di Antonio Di Giustino, sindaco del Comune di Pietracamela, della dott.ssa Silvia de Paulis del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, dei presidenti delle associazioni scientifiche che hanno promosso il convegno (Prof. Orazio Ciancio, Prof. Giuseppe Scarascia Mugnozza) e del presidente dell'Amministrazione Separata Beni di Uso Civico dell'Antica Università di Intermeoli Mario Di Giammatteo. La dr. Marina Marinelli ha portato i saluti dell'Ing. Cesare Patrone, capo del Corpo Forestale dello Stato.

Le relazioni sono state organizzate in due sessioni. La prima, presieduta dal Prof. Orazio Ciancio, è stata dedicata agli aspetti caratterizzanti le foreste vetuste in termini strutturali, dendroecologici, di biodiversità e gestionali. Dopo un dettagliato inquadramento della vegetazione forestale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga presentato dal Prof. Edoardo Biondi dell'Università di Ancona, il Prof. Marco Marchetti dell'Università del Molise ha approfondito il ruolo e il significato dei boschi vetusti all'interno delle aree protette nazionali. Il Prof. Gherardo Chirici dell'Università del Molise, coordinatore nazionale del progetto PRIN «Metodi innovativi per la identificazione, caratterizzazione e gestione dei boschi vetusti in ambito mediterraneo», ha illustrato metodi innovativi per l'identificazione, la caratterizzazione e il monitoraggio dei boschi vetusti nella prospettiva di realizzare una rete di questi boschi sul territorio nazionale. Una caratterizzazione della condizione di vetustà in termini dendroecologici di boschi di faggio dell'Appennino centrale è stata presentata dal Prof. Gianluca Piovesan dell'Università della Tuscia, mentre la dott.ssa Sabina Burrascano (La Sapienza Università di Roma) ha sottolineato gli aspetti delle fasi *old-growth* più strettamente connessi alla biodiversità vegetale. La relazione della Prof. Susanna Nocentini dell'Università di Firenze ha chiuso la sessione anti-meridiana sottolineando l'importanza del mantenimento di elementi propri di fasi di vetustà (la cosiddetta eredità biologica) anche all'interno di foreste gestite a fini produttivi.

Nel pomeriggio, sotto la presidenza del direttore dell'Ente Parco dr. Marcello Maranella prima e dal Prof. Giuseppe Scarascia

Mugnozza poi, e dopo i saluti del Commissario del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga dr. Arturo Diaconale, sono stati approfonditi gli aspetti genetici, ecofisiologici, culturali e gestionali legati a foreste vetuste in ambito alpino e appenninico.

Il convegno si è concluso il giorno seguente con l'escursione al bosco di Fonte Novello, nella Valle del Venaquaro, uno dei lembi di foresta vetusta noti in ambiente appenninico: in un'area estesa circa una decina di ettari particolari vicende storiche hanno escluso, per vari secoli, significativi interventi di utilizzazione legnosa, permettendo la conservazione di esemplari di faggio ultracentenari di dimensioni colossali.

La numerosa partecipazione ai lavori del convegno e all'escursione da parte di esponenti del mondo accademico, di professionisti, di rappresentanti delle amministrazioni locali e di aree protette nazionali e regionali hanno evidenziato l'attuale crescente interesse per i boschi in questione, vere e proprie icone della biodiversità forestale.

BARBARA FERRARI

## RECENSIONI

M. SCOTTON, L. PICCININ, M. CORAIOLA, 2010 – *Metodi di rivegetazione in ambiente alpino*. Parco Naturale Paneveggio Pale di San Marino. Quaderni del Parco n. 10. 103 pagine.

Lo sviluppo delle attività antropiche comporta di norma modifiche all'uso del suolo ed è spesso accompagnato da fenomeni di degradazione e erosione del terreno. La realizzazione di colture agronomiche estensive, l'apertura di nuove strade, l'urbanizzazione e, nel caso dei territori montani, l'apertura e l'allargamento delle piste da sci provocano la distruzione della copertura vegetale, talvolta in maniera irreversibile.

Il volume *Metodi di rivegetazione in ambiente alpino*, curato da Michele Scotton, docente di Botanica sistematica e di Botanica applicata presso l'Università di Padova, e dai suoi collaboratori Lisa Piccinin e Matteo Coraiola, affronta il problema del «Restauro ecologico per la difesa del suolo contro l'erosione», come indicato nel sottotitolo.

In particolare, la pubblicazione analizza le problematiche relative alla rivegetazione delle aree denudate a causa di interventi antropici di vario tipo, da realizzarsi attraverso l'impiego di specie erbacee autoctone, nel rispetto della conservazione della biodiversità.

L'opera sintetizza i risultati di uno specifico progetto realizzato nel Parco di Paneveggio. Nella prima parte vengono descritte le sperimentazioni compiute negli anni 2003-2005. Le ricerche hanno riguardato la produzione e la raccolta di seme dalle praterie semi-naturali e la rivegetazione con materiale nativo derivante da aree di alta quota. In aggiunta, è stato redatto un catasto delle superfici da inerbire per l'area del Parco, che riporta l'elenco delle zone maggiormente compromesse.

La seconda parte dell'opera si presenta in forma di *manuale sulla rivegetazione*, e propone uno stato dell'arte dei metodi utilizzabili in ambiente alpino. In particolare, vengono descritte le problematiche legate alla rivegetazione delle aree montane, al rinverdimento e alla scelta delle specie e della vegetazione di riferimento, i metodi di reperimento del materiale nativo, e le modalità tecniche per la realizzazione di interventi a minimo impatto ambientale.

CATERINA MOROSI